CAPITOLO

16

Laboratorio: analizzare, interpretare, scrivere per scopi diversi

Scrivere bene non vuol dire scrivere difficile: vuol dire sapere, ogni volta, per chi scrivi e perché.

OBIETTIVI

1. Trasformare gli appunti di analisi in un commento continuo, articolato in comprensione, analisi e interpretazione.
2. Analizzare per iscritto un brano narrativo o teatrale, collocandolo nell'opera e citando in modo corretto.
3. Scrivere una recensione, un articolo di cronaca e una lettera formale rispettando le convenzioni di ciascun genere.
4. Riscrivere uno stesso fatto variando genere, registro, destinatario e punto di vista.
5. Conoscere la struttura della prova INVALSI di grado 10 e applicare strategie di lettura alle sue domande.

INDICE DEL CAPITOLO

16.1 Scrivere l'analisi di una poesia 2
16.2 Scrivere l'analisi di un testo narrativo o teatrale 6
16.3 Testi per scopi diversi 9
16.4 Variare registri e punti di vista 14
16.5 Verso la prova INVALSI 17

Italiano 2 · Parte VI · Scrittura · versione 1.0
Capitolo 16: Laboratorio: analizzare, interpretare, scrivere per scopi diversi · pagine 401–426 del volume completo · estratto per lo studio

Questo è un capitolo da usare con la penna in mano. Nelle parti precedenti hai imparato a riconoscere come funzionano una frase, una poesia, una scena, un romanzo, un testo argomentativo. Qui quegli strumenti diventano **scrittura**: l'analisi di una poesia o di una pagina di prosa, la recensione, l'articolo di giornale, la lettera, la riscrittura di uno stesso fatto con voci diverse. Alla fine trovi la preparazione alla prova nazionale INVALSI che si svolge in seconda, con una simulazione completa negli esercizi.

Ogni testo che scrivi ha uno **scopo** (informare, giudicare, chiedere, raccontare, interpretare) e un **destinatario**. Scopo e destinatario decidono quasi tutto: la struttura, il registro, la lunghezza, perfino la punteggiatura. Per questo ogni sezione ti propone un modello, scritto dalla redazione per questo libro, e una lista di controllo da tenere accanto quando scrivi. I modelli non sono da copiare: servono a vedere com'è fatto un testo che funziona, per poi farne uno tuo.

16.1 Scrivere l'analisi di una poesia

16.1.1 Dagli appunti al testo

Nel capitolo 7 hai analizzato *L'infinito* di Leopardi seguendo un metodo in cinque passi, e l'ultimo passo era rimasto in sospeso: la scrittura del commento. Gli appunti sono il materiale; il commento è l'edificio. L'**analisi del testo**, come compito scritto, è un testo continuo che accompagna il lettore dentro una poesia (o un brano di prosa) e gli mostra che cosa dice, come è costruita e che cosa significa. È diversa dal riassunto e dalla parafrasi, che ne sono soltanto la prima parte.

Le fasi sono tre, e ciascuna risponde a una domanda (Figura 16.1). La **comprensione** risponde a «di che cosa parla?»: è la parafrasi, o per un testo lungo una sintesi per blocchi di senso, senza giudizi. L'**analisi** risponde a «come è fatto?»: metro, suoni, lessico, sintassi, figure. L'**interpretazione** risponde a «che cosa significa?»: è la proposta di un senso complessivo del testo, sostenuta da citazioni. Di solito l'interpretazione comprende anche la **contestualizzazione**, cioè il collegamento del testo con la vita e le idee dell'autore, con la sua epoca e con altri testi.

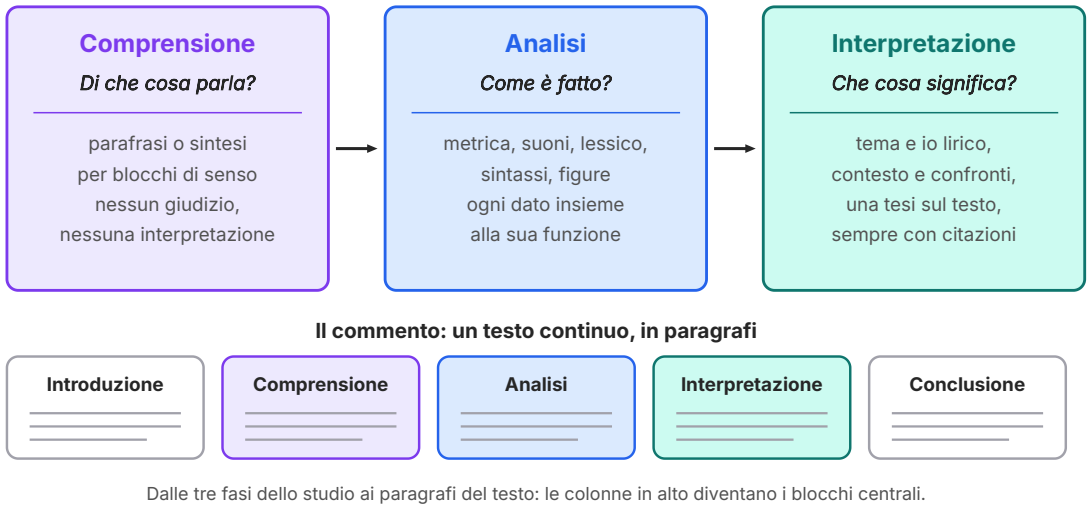


Figura 16.1 Dalle tre fasi del lavoro ai paragrafi del commento. Ogni fase risponde a una domanda; nel testo finale diventa un blocco di uno o più paragrafi, tra un'introduzione e una conclusione.

Nelle verifiche e all'esame il compito arriva in due forme. A volte la traccia è fatta di **domande guidate** (comprensione, analisi, interpretazione) a cui rispondi una per una: anche in questo caso ogni risposta è un piccolo testo, con frasi complete, non una lista di parole. Altre volte la traccia chiede un **testo unico**: allora le stesse domande diventano i paragrafi del tuo commento, nell'ordine della Figura 16.1. In entrambi i casi vale una regola semplice: **ogni osservazione deve dire che cosa c'è nel testo e a che cosa serve**.

Nella Tabella 16.1 vedi come alcuni appunti del capitolo 7 sull'*Infinito* si trasformano in frasi del commento. Gli appunti registrano un dato; la frase lo collega a un significato e lo inserisce in un discorso, con un connettivo che lo lega a ciò che precede.

Tabella 16.1 Dagli appunti alle frasi del commento: alcuni esempi sull'«Infinito» di Leopardi (testo completo nel cap. 7).

Appunto (cap. 7)	Frase del commento
15 endecasillabi sciolti, nessuna strofa	Leopardi sceglie l'endecasillabo sciolto, senza rime e senza strofe: nulla interrompe il flusso del pensiero, che procede come un unico movimento dall'inizio alla fine.
molti enjambement (vv. 4–5, 5–6, 9–10…)	Gli enjambement più forti spezzano proprio le parole dell'infinito («interminati / spazi»): la frase oltrepassa il verso come l'immaginazione oltrepassa la siepe.
campo semantico del limite / dell'infinito	Il lessico si divide in due campi: da una parte *colle*, *siepe*, *queste piante*; dall'altra *interminati spazi*, *sovrumani silenzi*, *l'eterno*. Il passaggio dai dimostrativi *questo* a *quello* segna lo spostamento del pensiero.
finale: «naufragar» = dolce	La metafora finale del naufragio, di solito immagine di pericolo, è qui associata alla dolcezza: perdersi nell'immensità non spaventa più, è un abbandono.

ESEMPIO SVOLTO

Un commento all'«Infinito», dalla prima all'ultima riga

Ecco un commento di circa 300 parole, come potresti scriverlo in una verifica. Le etichette tra parentesi quadre, che nel tuo testo non scriverai, mostrano la funzione di ogni paragrafo.

[Introduzione] *L'infinito*, composto da Giacomo Leopardi a Recanati nel 1819 e poi accolto nei *Canti*, racconta in quindici versi un'esperienza tutta interiore: come, da un luogo piccolo e chiuso, il pensiero possa arrivare a immaginare uno spazio e un tempo senza confini.

[Comprensione] L'io lirico siede su un colle solitario, a lui caro, dove una siepe gli impedisce di vedere l'orizzonte. Proprio questo ostacolo lo spinge a immaginare spazi sconfinati e silenzi sovrumani, tanto che il cuore quasi si spaventa. Poi il vento che stormisce tra le piante gli fa confrontare quel silenzio infinito con la voce presente, e il pensiero passa dallo spazio al tempo: l'eternità, le età passate, il presente. Alla fine la mente si perde in questa immensità, e perdersi è dolce.

[Analisi] La forma asseconda questo movimento. Leopardi sceglie l'endecasillabo sciolto, senza rime e senza divisione in strofe, e moltiplica gli enjambement: i più forti spezzano proprio le parole dell'infinito («interminati / spazi», «sovrumani / silenzi»), così che la frase oltrepassa il verso come l'immaginazione oltrepassa la siepe. Anche il lessico si divide in due campi: il finito vicino, indicato con *questo* (*quest'ermo colle*, *questa siepe*), e l'infinito lontano, indicato con *quello*. Il polisindeto dei vv. 11–13 (*e … e … e*) accumula le immagini del tempo come onde che si sommano.

[Interpretazione] Il senso della poesia sta in un paradosso: è il limite a far nascere l'infinito. Se lo sguardo potesse arrivare all'orizzonte, l'immaginazione non si metterebbe in moto. Negli stessi anni il giovane Leopardi rifletteva sul piacere che nasce da ciò che è vago e indefinito; qui quella riflessione diventa un'esperienza vissuta, raccontata al presente. La metafora finale del naufragio, di solito immagine di pericolo, è unita all'aggettivo *dolce*: l'io non domina più ciò che ha immaginato, ma vi si abbandona.

[Conclusione] In pochi versi, senza descrivere quasi nulla, Leopardi mostra la forza e insieme la fragilità del pensiero umano, capace di immaginare l'infinito ma non di possederlo.

Osserva: ogni dato formale (enjambement, campi semantici, polisindeto) è accompagnato dal suo effetto; le citazioni sono brevi e inserite nella frase; l'interpretazione è dichiarata come tale («il senso sta in…») e si appoggia sulle parole del testo.

ERRORE FREQUENTE

L'elenco di figure senza funzione

Il difetto più comune delle analisi scritte è la caccia alle figure: «Al v. 1 c'è un'anastrofe. Al v. 4 c'è un enjambement. Al v. 13 c'è un polisindeto.» Sono osservazioni forse esatte, ma non dicono nulla: chi legge non capisce perché quelle figure ci siano, né che cosa aggiungano al testo.

Riscrivi ogni osservazione con la formula **dato + citazione + effetto**: «Il polisindeto dei vv. 11–13 (*e mi sovvien l'eterno, / e le morte stagioni, e la presente / e viva*) accumula le immagini del tempo una sull'altra, come se il pensiero non riuscisse più a fermarsi.» Meglio tre figure spiegate che dieci figure elencate. E se non sai a che cosa serve una figura, chiediti che cosa cambierebbe senza di essa.

16.1.2 Citare bene

Un commento senza citazioni è un'opinione; un commento fatto solo di citazioni è un'antologia. La **citazione** è la riproduzione esatta di parole del testo, segnalata dalle virgolette, che serve da prova di ciò che affermi. Le regole sono poche e valgono per tutti i testi che scriverai nel triennio.

DA RICORDARE

Le regole della citazione

- **Esattezza.** Copia le parole come sono, comprese le forme antiche (*rimembri*, *augelli*). Non correggere e non «aggiustare».
- **Virgolette.** Usa le caporali « »; dentro una citazione, le virgolette alte " ".
- **Versi.** Se citi più versi di seguito nel tuo testo, separali con una barra: «Sempre caro mi fu quest'ermo colle, / e questa siepe» (vv. 1–2).
- **Tagli.** Se ometti delle parole, segnalalo con [...]: «Don Abbondio [...] non era nato con un cuor di leone».
- **Misura.** Cita poche parole, quelle che servono alla tua osservazione, e inseriscile nella sintassi della frase. Poi commentale: una citazione non si spiega da sola.
- **Riferimento.** Indica il verso o il capitolo tra parentesi: (v. 9), (cap. VIII).

16.2 Scrivere l'analisi di un testo narrativo o teatrale

16.2.1 Che cosa cambia rispetto alla poesia

Le tre fasi restano le stesse: comprensione, analisi, interpretazione. Cambiano gli strumenti dell'analisi, che sono quelli che hai studiato per il racconto in *Italiano 1* e per il teatro nei capi-

toli 9 e 10. In un brano narrativo guarderai soprattutto al **narratore** (chi racconta, quanto sa, se commenta), alla **focalizzazione**, ai **personaggi** (come sono presentati, che cosa dicono e fanno), al **tempo** e allo **spazio**, al modo in cui sono riportate parole e pensieri, allo stile. In una scena teatrale, dove il narratore non c'è, guarderai alle **battute** e alle **didascalie**, al rapporto tra i personaggi, al posto della scena nella struttura dell'opera e, nella tragedia greca, al coro.

Due avvertenze. La prima: un brano va sempre **collocato**. Prima di analizzarlo, di' in una o due frasi dove si trova nell'opera e che cosa è successo prima; senza questo, il lettore non capisce il peso delle parole. La seconda vale per i testi tradotti, come le tragedie greche che hai letto nel capitolo 10: in traduzione non si analizzano i suoni, il ritmo o la scelta delle singole parole, che appartengono al traduttore. Si analizzano la situazione, le idee, la struttura del discorso, il rapporto tra i personaggi.

16.2.2 Un esempio sul primo capitolo dei «Promessi sposi»

La traccia chiede di commentare due frasi del capitolo I, che conosci dal capitolo 12: l'ordine dei bravi e il ritratto di don Abbondio.

> «Or bene,» gli disse il bravo, all'orecchio, ma in tono solenne di comando, «questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai.»
> […]
> Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor di leone.
>
> (Manzoni, «I promessi sposi», cap. I)

ESEMPIO SVOLTO

Il commento a una pagina di prosa

[Collocazione e comprensione] Siamo all'inizio del romanzo, la sera del 7 novembre 1628. Don Abbondio, curato di un paese sul lago di Como, torna a casa e trova ad aspettarlo due bravi, gli uomini armati di don Rodrigo. Uno di loro gli ordina di non celebrare il matrimonio di Renzo e Lucia, fissato per il giorno dopo. Poco più avanti il narratore presenta il curato al lettore come un uomo pauroso.

[Analisi] L'ordine del bravo è costruito con cura. È detto «all'orecchio», ma «in tono solenne di comando»: la minaccia non ha bisogno di alzare la voce. La frase usa una forma impersonale e quasi burocratica («non s'ha da fare»), come una sentenza, e si chiude con tre negazioni in crescendo, «né domani, né mai», che chiudono ogni possibilità per il futuro. La seconda frase rivela il narratore: esterno, onnisciente e palese, interrompe il racconto con una parentesi rivolta direttamente a noi («il lettore se n'è già avveduto») e ci strizza l'occhio. L'espressione «non era nato con un cuor di leone» dice la paura del curato in forma attenuata, per negazione: è ironia, non condanna aperta.

[Interpretazione] In queste righe c'è già il tema del romanzo: un potente che decide della vita degli umili senza neppure mostrarsi, e una legge che non protegge chi dovrebbe. Don Abbondio non è malvagio, ma la sua paura lo rende complice. Il narratore lo giudica sorridendo, e così fa capire al lettore che lo sguardo del libro sarà insieme severo e indulgente con la debolezza umana.

Nota come ogni osservazione di stile (la forma impersonale, il climax delle negazioni, la parentesi, la frase negativa) sia legata a un effetto sul senso. È la stessa regola dell'analisi della poesia.

IN SINTESI

Lista di controllo per l'analisi di un brano

- Ho **collocato** il brano nell'opera in una o due frasi?
- La comprensione è separata dall'interpretazione, senza giudizi mescolati alla sintesi?
- Prosa: ho osservato narratore, focalizzazione, personaggi, tempo e spazio, discorsi, stile? Teatro: battute, didascalie, rapporti tra i personaggi, struttura, coro?
- Ogni osservazione ha una citazione breve e un effetto?
- L'interpretazione collega il brano ai temi dell'opera?
- In una traduzione, ho evitato di commentare suoni e parole del traduttore?

16.3 Testi per scopi diversi

Fuori dalla scuola si scrive soprattutto per fare qualcosa: consigliare un libro, raccontare un fatto, chiedere un intervento. Ogni scopo ha prodotto nel tempo una forma riconoscibile, con regole che il lettore conosce e si aspetta. Ne vediamo tre: la recensione, l'articolo di giornale, la lettera.

16.3.1 La recensione

La **recensione** è un testo breve che **presenta** un'opera (un libro, un film, uno spettacolo, una mostra, un videogioco) e ne dà un **giudizio motivato**. Ha quindi due anime: una informativa e una valutativa. La parte informativa dice che cos'è l'opera (titolo, autore, genere, eventuali interpreti) e di che cosa parla, senza svelare il finale se si tratta di una storia. La parte valutativa esprime un giudizio e, soprattutto, lo **argomenta**: per questo la recensione è parente stretta del testo argomentativo del capitolo 15. «Mi è piaciuto» non è una recensione; «mi è piaciuto perché il ritmo non cala mai e i dialoghi sono credibili» comincia a esserlo.

Ecco un modello breve. I fatti sono inventati, come in tutti i testi della redazione di questa sezione.

> **Un'«Antigone» senza costumi, e proprio per questo vera**
> Giovedì sera, nell'aula magna del liceo, la 2ª B ha messo in scena l'*Antigone* di Sofocle, in una riduzione di un'ora curata dalla classe con la docente di italiano. Niente maschere né tuniche: gli attori recitano in jeans, su un palco vuoto, e il coro dei vecchi di Tebe è diventato un gruppo di ragazzi seduti sulle gradinate, tra il pubblico.
> La scelta funziona. Senza costumi, il conflitto tra Antigone e Creonte appare per quello che è: uno scontro tra la legge della città e un dovere che nessuna legge può cancellare. Convince soprattutto la scena del confronto finale, recitata quasi sottovoce. Meno riuscito il coro, che parla troppo in fretta e copre alcuni passaggi importanti.
> Uno spettacolo da vedere, anche per chi pensa che la tragedia greca sia roba da museo.
>
> (testo della redazione)

Osserva la struttura: un titolo che contiene già un giudizio; un primo capoverso informativo (che cosa, chi, dove, come); un secondo capoverso di valutazione, con un pregio e un difetto, entrambi motivati; una chiusa che consiglia o sconsiglia. Il registro è medio, chiaro, con qualche tocco personale; la prima persona è possibile, ma il giudizio deve poggiare su elementi che anche il lettore può verificare.

16.3.2 L'articolo di cronaca

L'**articolo di cronaca** racconta un fatto recente e reale a lettori che non c'erano. Il suo oggetto è la **notizia**: un fatto nuovo, che riguarda qualcuno e che vale la pena di raccontare. Il giornalismo ha fissato da tempo una regola per non dimenticare nulla, la **regola delle cinque W**, dalle iniziali di cinque domande inglesi: *who* (chi?), *what* (che cosa?), *when* (quando?), *where* (dove?), *why* (perché?). Spesso si aggiunge *how* (come?).

Le risposte alle cinque W non vanno distribuite a caso nell'articolo: stanno tutte, o quasi, nel primo capoverso, che si chiama **attacco**. Il resto segue un ordine di importanza decrescente, secondo il modello della **piramide rovesciata** (Figura 16.2): prima l'essenziale, poi i particolari importanti, poi il contesto, infine i dettagli. Il vantaggio è doppio. Chi ha fretta legge l'attacco e sa già tutto ciò che conta; e chi impagina il giornale, se manca spazio, può tagliare le ultime righe senza rovinare la notizia.

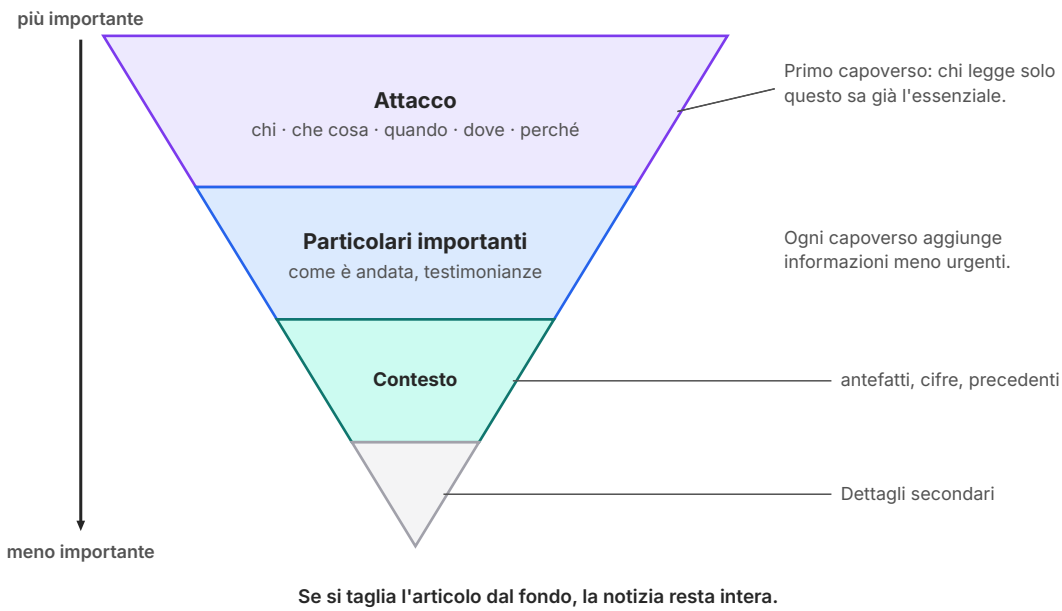


Figura 16.2 La piramide rovesciata dell'articolo di cronaca. La parte più larga, in alto, contiene le informazioni più importanti; scendendo, ogni capoverso aggiunge informazioni meno urgenti.

Sopra l'articolo c'è la **titolazione**, formata di solito da tre elementi: l'**occhiello**, una riga breve sopra il titolo che indica l'argomento o il contesto; il **titolo**, che riassume la notizia in poche parole; il **sommario**, una o due righe sotto il titolo che aggiungono le informazioni principali. Il registro della cronaca è formale e neutro, in terza persona: chi scrive non giudica, riferisce. Le opinioni, se servono, si attribuiscono a chi le ha espresse, tra virgolette e con il nome.

> SCUOLA · IL MALTEMPO DI IERI POMERIGGIO
>
> **Nubifragio, allagata la palestra del liceo Galilei: rinviata la finale di pallavolo**
>
> *Nessun ferito. La gara tra le seconde si giocherà dopo le verifiche sull'impianto*
>
> Un violento temporale ha allagato ieri pomeriggio, poco dopo le 15, la palestra del liceo Galilei, dove stava per cominciare la finale del torneo di pallavolo tra le classi seconde. L'acqua, entrata dalle finestre del lato nord, ha coperto in pochi minuti metà del campo. La gara è stata rinviata e gli studenti sono stati fatti uscire senza difficoltà.
>
> «Abbiamo fermato tutto prima del riscaldamento», ha spiegato la docente di educazione fisica che organizza il torneo. «La sicurezza viene prima della partita.»
>
> Non è la prima volta che la palestra si allaga: secondo i rappresentanti degli studenti era già successo due volte dall'inizio dell'anno. La scuola ha chiesto un sopralluogo tecnico; la nuova data della finale sarà fissata dopo l'intervento.
>
> (testo della redazione; fatti e nomi sono di fantasia)

Prova a trovare le cinque W nell'attacco: chi (la palestra, le classi seconde), che cosa (l'allagamento e il rinvio), quando (ieri, poco dopo le 15), dove (il liceo Galilei), perché (un violento temporale; l'acqua entrata dalle finestre). Il secondo capoverso porta una testimonianza, il terzo il contesto e le conseguenze. Nessun aggettivo di giudizio: è il lettore a trarre le conclusioni.

16.3.3 L'articolo d'opinione

Nel capitolo 15 hai imparato a leggere l'editoriale e l'articolo d'opinione, i testi in cui chi scrive prende posizione su un fatto. Scriverne uno significa applicare il metodo del testo argomentativo a un pubblico di lettori di giornale, con qualche accorgimento in più:

- **parti da un fatto** di attualità, richiamato in poche righe: il lettore lo conosce già dalla cronaca;
- **anticipa la tesi nel titolo**, e scegli un attacco che catturi l'attenzione (un episodio, una domanda, un'immagine);
- **un paragrafo, un argomento** (cap. 15), con almeno una concessione all'opinione contraria e la sua confutazione;
- **chiudi con forza**: una frase che riprende la tesi o una proposta concreta, non un riassunto di tutto.
- **tieni separati i fatti dalle opinioni**: i fatti si danno esatti, le opinioni si dichiarano come tali. Chi legge ha diritto di sapere quando gli si racconta che cosa è successo e quando gli si propone un'idea.

16.3.4 La lettera

La lettera è il testo più antico tra quelli di questa sezione, e ancora oggi uno dei più utili. Il registro dipende interamente dal rapporto con il destinatario. La **lettera informale** si scrive a chi si conosce bene: il tono è familiare, si usa il *tu*, la struttura è libera. La **lettera formale** si scrive a un ente, a un'autorità, a una persona con cui si ha un rapporto di ruolo (un dirigente, un sindaco, un'azienda): il tono è cortese e controllato, si usa il *Lei*, e la struttura segue regole precise (Figura 16.3). In *Italiano 1* hai imparato a scrivere un'e-mail formale: la lettera formale ne è la forma più completa, e le regole sono in gran parte le stesse.

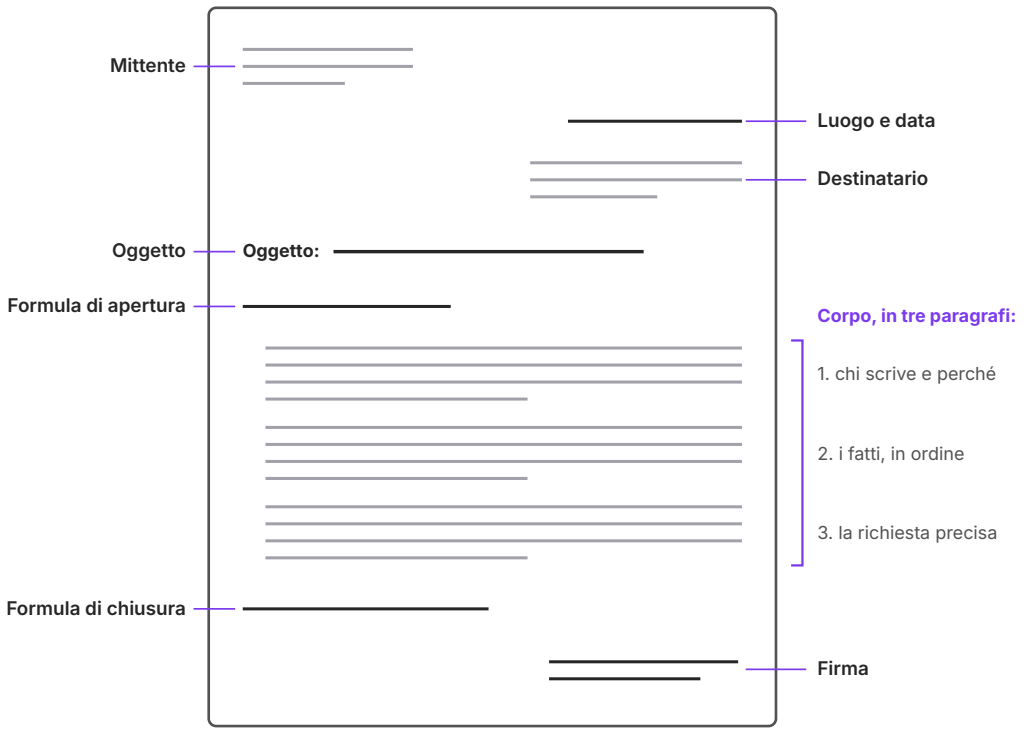


Figura 16.3 Lo schema della lettera formale. In alto mittente, luogo e data, destinatario; poi l'oggetto, che riassume la lettera in una riga; il corpo in tre paragrafi; la formula di chiusura e la firma.

Le **formule di cortesia** aprono e chiudono la lettera formale secondo convenzioni fisse: in apertura *Gentile Dirigente*, *Egregio Sindaco*, *Spettabile Ditta* (per un'azienda o un ente); in chiusura *Distinti saluti*, *Cordiali saluti*, *In attesa di un Suo cortese riscontro, porgo distinti saluti*. Il corpo va dritto allo scopo: chi scrive e perché, i fatti in ordine, la richiesta precisa. Una lettera formale che si limita a lamentarsi senza chiedere nulla non ottiene nulla. Quando lo scopo è segnalare un disservizio e chiedere che venga risolto, la lettera prende il nome di **reclamo**.

Tabella 16.2 Lettera informale e lettera formale a confronto.

	Lettera informale	Lettera formale
Destinatario	amici, familiari, persone vicine	enti, autorità, persone con un ruolo
Apertura	*Cara Giulia*, *Ciao nonno*	*Gentile Dirigente*, *Egregio Sindaco*
Pronome	*tu*	*Lei* (spesso con la maiuscola: *Le scrivo*)
Struttura	libera, anche divagante	oggetto; chi scrive e perché; fatti; richiesta
Lessico	colloquiale, espressioni affettive	preciso, nessuna abbreviazione o espressione gergale
Chiusura	*Un abbraccio*, *A presto*	*Distinti saluti*, *Cordiali saluti*

ERRORE FREQUENTE

Il registro che scivola

Una lettera formale comincia bene e poi, a metà, scivola nel parlato: «Gentile Dirigente, Le scrivo per segnalare un problema. Praticamente la palestra si allaga sempre, tipo ogni volta che piove, e noi siamo stufi.» *Praticamente* e *tipo* sono segnali del discorso dell'orale; *siamo stufi* è un'espressione emotiva e colloquiale. Versione corretta: «La palestra si allaga a ogni pioggia intensa: è accaduto tre volte dall'inizio dell'anno.» Il fatto preciso convince più dello sfogo.

Attenzione anche al passaggio dal *Lei* al *tu* (*se vuoi possiamo incontrarci*), alle abbreviazioni da chat (*x*, *cmq*), ai punti esclamativi multipli e alle faccine: in un testo formale non esistono.

COLLEGAMENTI

Lettere nei «Promessi sposi»

Nel capitolo I, quando don Abbondio le confida la minaccia dei bravi, Perpetua gli dà un consiglio: scrivere una bella lettera all'arcivescovo, che tutti dicono un uomo coraggioso. Il curato la zittisce. È, in fondo, il primo reclamo mancato del romanzo.

Nel capitolo XXVII Manzoni racconta invece la corrispondenza tra Renzo, rifugiato nel Bergamasco, e Agnese. Nessuno dei due sa scrivere, e Renzo legge a fatica soltanto lo stampato: devono quindi affidarsi a un «segretario» che scrive per loro e a un altro che legge e spiega. Il narratore descrive con ironia tutto ciò che si perde per strada: chi scrive capisce a metà, corregge, aggiunge del suo; chi legge interpreta a modo proprio. È una lezione sulla comunicazione scritta valida ancora oggi: un testo arriva al destinatario solo se è chiaro, e se chi scrive pensa a chi leggerà.

IN SINTESI

Tre testi, tre liste di controllo

- **Recensione**: dati dell'opera; presentazione senza svelare il finale; giudizio con almeno due motivazioni concrete (un pregio, un limite); consiglio finale; registro medio.
- **Cronaca**: titolazione (occhiello, titolo, sommario); cinque W nell'attacco; capoversi per importanza decrescente; terza persona, registro neutro; opinioni solo tra virgolette e attribuite.
- **Lettera formale**: mittente, luogo e data, destinatario, oggetto; formula di apertura; chi scrive e perché, fatti, richiesta; formula di chiusura e firma; *Lei* coerente dall'inizio alla fine.

16.4 Variare registri e punti di vista

16.4.1 Un fatto, quattro testi

Le Indicazioni nazionali chiedono che al termine del biennio tu sappia «comporre testi variando i registri e i punti di vista». È l'esercizio più utile per capire che la lingua non è una sola: lo stesso contenuto cambia forma secondo chi parla, a chi, per quale scopo e con quale mezzo. Il modo migliore per allenarsi è la **riscrittura**: si prende un testo e lo si trasforma in un altro, cambiando consapevolmente uno o più elementi (il genere, il registro, il destinatario, il punto di vista) e lasciando invariati i fatti.

Riprendiamo il temporale che ha allagato la palestra. La Figura 16.4 mostra l'inizio di quattro testi diversi sullo stesso fatto.

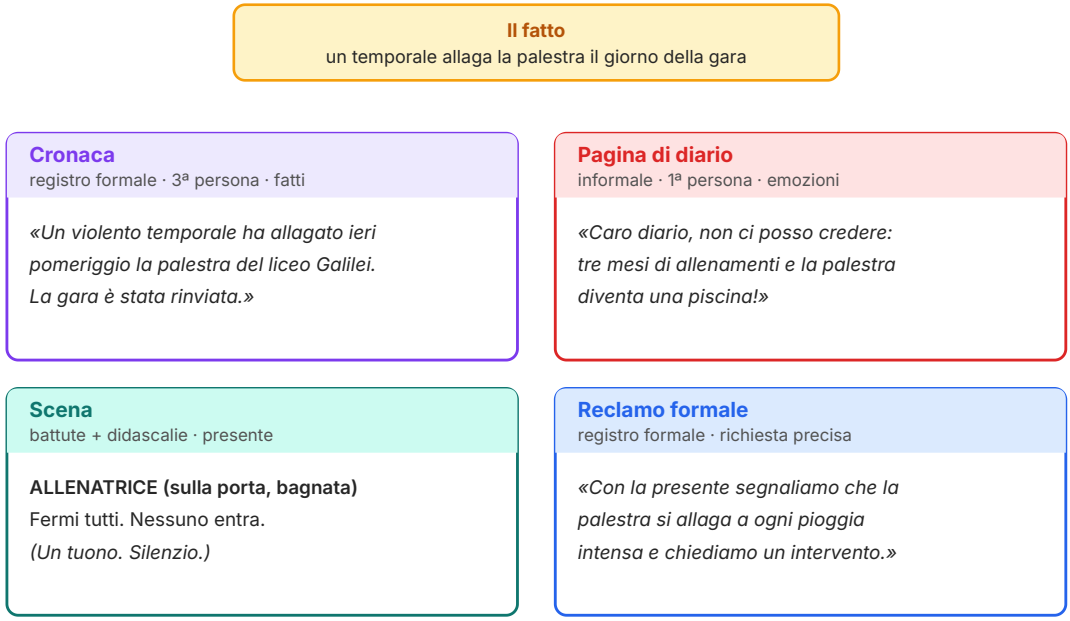


Figura 16.4 Lo stesso fatto in quattro testi. Cambiano il genere, il registro, la persona e lo scopo; i fatti restano gli stessi.

- **La cronaca** (lo hai letto per intero nella sezione precedente) informa: terza persona, passato prossimo, registro neutro, nessuna emozione dichiarata.
- **La pagina di diario** sfoga e ricorda: prima persona, registro informale, frasi brevi ed esclamative, il destinatario è chi scrive stesso. «Caro diario, non ci posso credere: tre mesi di allenamenti e la palestra diventa una piscina!» Il fatto conta per quello che ha fatto provare.
- **La scena** mostra: niente narratore, solo battute e didascalie al presente (capitolo 9). Il temporale non si descrive: si sente, con un tuono in didascalia, e si capisce dalle reazioni dei personaggi.
- **Il reclamo formale** chiede: registro formale, *Lei* o forma impersonale, fatti precisi e verificabili (le date dei tre allagamenti), una richiesta chiara. Le emozioni restano fuori.

Prima di riscrivere, fatti quattro domande: **chi** parla? **a chi**? **per fare che cosa**? **con quale mezzo**? Le risposte decidono il resto: la persona grammaticale, i tempi verbali, il lessico, la lunghezza delle frasi, la punteggiatura.

16.4.2 Scritto, parlato, trasmesso

In *Italiano 1* hai visto che, accanto allo scritto e al parlato, esiste la lingua **trasmessa**, quella dei mezzi di comunicazione e della rete: una chat si scrive, ma somiglia al parlato; un'e-mail forma-

le si scrive al computer, ma segue le regole della lettera. Ogni canale ha le sue abitudini, e chi scrive bene sa quando usarle e quando no (Tabella 16.3).

Tabella 16.3 Lo stesso messaggio (la finale è rinviata) in tre canali diversi.

Canale	Destinatario	Esempio	Tratti tipici
chat di classe	compagni	*finale rinviata!! palestra allagata 😩 vi aggiorno*	frasi nominali, abbreviazioni, emoji, punteggiatura espressiva
post sul profilo della squadra	pubblico ampio	*Rinviata la finale del torneo di pallavolo: la palestra è allagata. Nuova data in arrivo!*	frasi brevi e complete, tono amichevole ma corretto, informazione essenziale
e-mail alla docente	una persona con un ruolo	*Gentile professoressa, Le scrivo a nome della classe per chiederLe quando potremo recuperare la finale.*	formule di cortesia, *Lei*, frasi complete, nessuna abbreviazione

La tabella non dice che la chat è «sbagliata»: dice che è adatta a un certo destinatario e a un certo canale. L'errore è usare il registro di un canale nell'altro: scrivere alla docente come in chat, o rispondere a un amico con la freddezza di una lettera ufficiale. Saper cambiare registro è una competenza, non un tradimento della propria voce.

16.4.3 Cambiare punto di vista

La riscrittura più impegnativa, e la più divertente, è quella che cambia il **punto di vista**: si racconta un episodio che conosci attraverso gli occhi di un altro personaggio. Per farlo bene devi rispettare tre vincoli. Il personaggio sa soltanto ciò che può sapere nel momento del racconto (focalizzazione interna, *Italiano 1*); parla con la sua lingua, adatta alla sua condizione e al suo carattere; e i fatti restano quelli dell'opera, anche se cambia il modo di vederli.

ESEMPIO SVOLTO

La sera del 7 novembre vista da Perpetua

Nel capitolo I don Abbondio torna a casa sconvolto dopo l'incontro con i bravi. Ecco la stessa scena raccontata da Perpetua in prima persona, in una pagina di diario immaginaria.

> L'ho capito appena è entrato: con quella faccia, qualcosa di grosso doveva essere successo. «Niente, niente», dice lui, e si lascia cadere sul seggiolone. Niente! Gli ho riempito il bicchiere del suo vino e l'ho tenuto in mano finché non ha cominciato a parlare. Mi ha fatto giurare e rigiurare, e alla fine è venuto fuori il nome: don Rodrigo. Io gliel'ho detto, che dovrebbe scrivere all'arcivescovo, che è un sant'uomo e non ha paura di nessuno. Ma lui niente, «volete tacere?», e se n'è andato a letto senza mangiare, col dito sulla bocca: «per amor del cielo!». E io adesso, con questo segreto in gola, come faccio a dormire?
>
> (testo della redazione)

Che cosa è cambiato. Il narratore onnisciente, con la sua ironia, è sparito: al suo posto c'è una voce che sa solo ciò che ha visto e sentito. Il registro è popolare e vivace, con esclamazioni e domande. I fatti sono quelli del romanzo: il vino, il giuramento, il consiglio di scrivere all'arcivescovo, il gesto finale. E l'ultima frase aggiunge un tratto del carattere di Perpetua, la fatica di tenere un segreto, che il lettore del romanzo conosce bene.

16.5 Verso la prova INVALSI

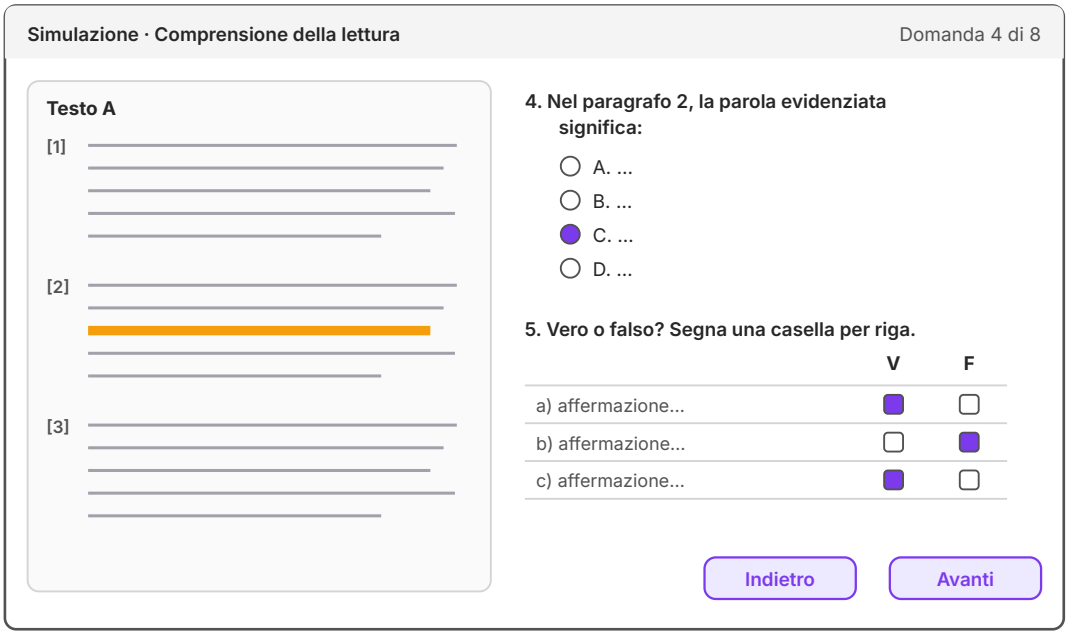
16.5.1 Com'è fatta la prova

In seconda superiore affronti la **prova INVALSI** di Italiano: una prova nazionale, uguale per tutti gli studenti del secondo anno, preparata dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI). Non è una verifica come le altre: serve a misurare, su scala nazionale, alcune competenze di base, e i suoi risultati aiutano le scuole a capire dove intervenire. Le prove di questo grado (detto **grado 10**, perché corrisponde al decimo anno di scuola) si svolgono al computer.

Secondo le indicazioni diffuse alle scuole negli ultimi anni, la prova di Italiano dura 90 minuti e ha due parti. La prima è di **comprensione della lettura**: alcuni testi di tipo diverso (narrativi, espositivi, argomentativi, letterari e non letterari), ciascuno seguito da domande. La seconda è di **riflessione sulla lingua**: domande di grammatica, sintassi e lessico, cioè su tutto ciò che hai studiato nella Parte I di questo libro. Le regole possono cambiare da un anno all'altro: fanno fede le informazioni ufficiali che riceverai dalla scuola.

Le domande sono di vari tipi (Figura 16.5):

- **scelta multipla**: quattro opzioni, una sola corretta. Le opzioni sbagliate non sono messe a caso: ognuna è un **distrattore**, una risposta plausibile, costruita per attirare chi ha letto in fretta o ha capito a metà;
- **scelta multipla complessa**: una **scelta multipla complessa** chiede più risposte nello stesso quesito, per esempio una tabella di affermazioni da giudicare vere o false, o un menu a tendina in cui scegliere la parola giusta per ogni spazio;
- **risposta aperta**: a volte breve e libera (spiegare con parole proprie), a volte **univoca**; la **risposta aperta univoca** ammette una sola risposta corretta, per esempio una parola da copiare dal testo o un numero di riga;
- **completamento** (un breve testo con spazi da riempire) e **riordino** (rimettere in ordine frasi o eventi).



Il testo resta sempre visibile accanto alle domande: si può tornare a rileggerlo quante volte serve.

Figura 16.5 Una schermata immaginaria, costruita dalla redazione sul modello delle prove al computer: a sinistra il testo con i capoversi numerati, a destra una domanda a scelta multipla e una scelta multipla complessa (vero/falso).

16.5.2 Le strategie

La prova non premia chi legge più in fretta, ma chi legge con metodo. Le strategie che seguono valgono per qualunque test di comprensione, anche per le verifiche di altre materie.

1. **Leggi il testo intero una prima volta**, senza fermarti sulle parole difficili, per capire di che cosa parla, chi scrive e con quale scopo. Poi scorri le domande: sapere che cosa ti verrà chiesto orienta la seconda lettura.
2. **Localizza.** **Localizzare** significa trovare nel testo il punto esatto in cui si trova l'informazione richiesta. Le domande indicano spesso il capoverso o la riga: torna lì e rileggi anche la frase prima e quella dopo. Non rispondere a memoria.
3. **Inferisci**, quando la risposta non è scritta: molte domande chiedono un'inferenza, cioè di ricavare un'informazione che il testo non dice esplicitamente ma che si deduce da ciò che dice. Anche un'inferenza, però, deve poggiare su parole precise del testo.
4. **Elimina i distrattori.** Nella scelta multipla, prima di scegliere la risposta che ti sembra giusta, escludi quelle sicuramente sbagliate e chiediti perché lo sono: a volte sono vere in generale ma non dette dal testo; a volte riprendono parole del testo con un significato diverso.
5. **Controlla.** Una risposta aperta deve essere breve, completa e scritta in modo che si capisca anche senza la domanda. Prima di passare oltre, verifica di aver risposto a tutto ciò che la domanda chiedeva (a volte sono due cose).

DA RICORDARE

Le domande sulla lingua dentro il testo

Nella prova, e sempre più spesso nelle verifiche, le domande di grammatica non riguardano frasi isolate, ma frasi del testo che hai letto. Ti si chiederà, per esempio, a che cosa si riferisce un pronome (una ripresa anaforica, cap. 5), quale rapporto logico esprime un connettivo, che funzione ha una subordinata, che cosa significa una parola in quel contesto. È la riflessione sulla lingua che le Indicazioni nazionali vogliono «orientata ai dinamismi di coesione morfosintattica e coerenza logico-argomentativa del discorso»: la grammatica serve a capire i testi.

16.5.3 Una simulazione

Negli esercizi di questo capitolo trovi una prova simulata completa, costruita dalla redazione: un testo espositivo di argomento scientifico e un breve testo letterario, con domande dei diversi tipi che hai visto, comprese alcune di riflessione sulla lingua. Svolgila al tempo: concediti circa 25 minuti, poi correggila con le soluzioni e, per ogni errore, chiediti quale strategia non hai applicato. Gli errori di una simulazione sono le informazioni più preziose che puoi avere prima della prova vera.

SINTESI

- L'analisi di un testo, come compito scritto, procede in tre fasi: comprensione (di che cosa parla), analisi (come è fatto), interpretazione (che cosa significa), con il contesto.
- Nel commento le fasi diventano paragrafi, tra un'introduzione e una conclusione; nelle domande guidate ogni risposta è un piccolo testo.
- Ogni osservazione formale deve unire dato, citazione ed effetto: un elenco di figure senza funzione non è un'analisi.
- Le citazioni sono esatte, brevi, tra caporali, con la barra tra un verso e l'altro, i tagli segnalati con [...] e il riferimento al verso o al capitolo.
- Nell'analisi di un brano narrativo o teatrale si colloca il brano nell'opera e si osservano narratore, personaggi, tempo, spazio, battute e didascalie; in traduzione non si commentano suoni e parole.
- La recensione presenta un'opera e la giudica, motivando il giudizio con elementi verificabili.
- L'articolo di cronaca risponde alle cinque W nell'attacco e segue la piramide rovesciata; la titolazione comprende occhiello, titolo e sommario; il registro è neutro.
- La lettera formale ha una struttura fissa (oggetto, chi scrive e perché, fatti, richiesta) e formule di cortesia; il reclamo segnala un disservizio e chiede un intervento.
- Riscrivere un fatto cambiando genere, registro, destinatario o punto di vista insegna che la forma di un testo dipende da chi parla, a chi, per che cosa e con quale mezzo.
- La prova INVALSI di grado 10, al computer, verifica la comprensione della lettura e la riflessione sulla lingua con domande di diversi tipi; si affronta leggendo, localizzando, inferendo, eliminando i distrattori e controllando.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Nel commento a una poesia, l'interpretazione:
   - **A.** ripete con parole più semplici il contenuto del testo
   - **B.** elenca le figure retoriche presenti nei versi
   - **C.** propone un senso complessivo del testo, fondato su citazioni
   - **D.** racconta la vita dell'autore

2. ● In un articolo costruito secondo la piramide rovesciata:
   - **A.** le informazioni essenziali si trovano nel primo capoverso
   - **B.** la notizia si scopre solo nell'ultimo capoverso, come in un giallo
   - **C.** i capoversi seguono l'ordine cronologico dei fatti
   - **D.** le opinioni del giornalista precedono i fatti

3. ● Che cosa distingue una recensione da un riassunto?
   - **A.** la recensione è sempre più lunga
   - **B.** la recensione riguarda solo i libri
   - **C.** il riassunto svela il finale, la recensione mai
   - **D.** la recensione contiene un giudizio motivato sull'opera

4. ●● Quale inizio è adatto a una lettera al dirigente scolastico?
   - **A.** «Ciao preside, ti scrivo perché…»
   - **B.** «Gentile Dirigente, Le scrivo a nome della classe 2ª B per…»
   - **C.** «Caro dirigente!!! Volevo dirti che…»
   - **D.** «Al preside: allora, il problema è questo…»

5. ●● In una domanda a scelta multipla, un distrattore è:
   - **A.** una domanda di riserva per chi finisce prima
   - **B.** un'immagine che accompagna il testo
   - **C.** un'opzione sbagliata ma plausibile
   - **D.** la risposta corretta formulata con altre parole

Esercitarsi

6. ● Queste frasi vengono da un commento all'*Infinito*. Scrivi accanto a ciascuna se appartiene alla comprensione, all'analisi o all'interpretazione. a) «Il poeta dice che il colle solitario gli è sempre stato caro.» b) «Gli enjambement spezzano le parole dell'infinito, come la siepe interrompe lo sguardo.» c) «È il limite a far nascere l'infinito: senza la siepe l'immaginazione non si metterebbe in moto.» d) «I quindici versi sono endecasillabi sciolti.» e) «Il vento tra le piante gli fa confrontare il silenzio infinito con quella voce.»

7. ●● Trasforma ogni osservazione in una frase di commento che indichi anche l'effetto (dato + citazione + effetto). a) «In *X Agosto* la parola *pianto* indica le stelle cadenti: è una metafora.» b) «Nell'ultimo verso di *Lavandare* c'è una similitudine.» c) «Nel primo verso della *Pioggia nel pineto* c'è un imperativo.»

8. ●● Correggi queste citazioni secondo le regole del box «Le regole della citazione». a) Leopardi scrive: Sempre caro mi fu quest'ermo colle e questa siepe (v. 1). b) Il narratore dice che "don abbondio non era nato con un cuor di leone". c) Il bravo minaccia il curato: «Or bene, gli disse il bravo, all'orecchio, ma in tono solenne di comando, questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai» (cap. I), e questo dimostra che don Rodrigo è prepotente.

9. ● Leggi la notizia e individua le cinque W. «Si è conclusa sabato, nel cortile della scuola media di Vallerana, la raccolta di libri usati organizzata dagli studenti del consiglio comunale dei ragazzi: oltre trecento volumi, che andranno alla nuova biblioteca del quartiere, aperta da un mese e ancora con molti scaffali vuoti.» (testo della redazione; luogo e fatti sono di fantasia)

10. ●● Questi capoversi appartengono allo stesso articolo, ma sono in disordine. Rimettili nell'ordine della piramide rovesciata e spiega la tua scelta. a) «Il ponte, costruito negli anni Sessanta, era già stato chiuso per due settimane nel 2019.» b) «Da oggi il ponte sul torrente Lasca è chiuso al traffico per lavori urgenti: le auto dovranno passare dalla provinciale, con un allungamento di circa dieci minuti.» c) «Il cantiere, nelle intenzioni del Comune, durerà fino a fine mese.» d) «Il sindaco ha spiegato che i controlli hanno trovato crepe in uno dei piloni.» (testo della redazione)

11. ●● In questa recensione distingui le frasi informative (I) da quelle di giudizio (G). a) «*Il ponte di neve* è il secondo romanzo di un'autrice esordiente.» b) «Racconta un inverno in un paese di montagna isolato dalla neve.» c) «La prima metà è lenta, quasi immobile.» d) «Ma proprio quella lentezza prepara il colpo di scena della seconda parte.» e) «Il libro ha 220 pagine.» f) «Lo consiglio a chi ama le storie in cui conta più l'atmosfera che l'azione.» (testo della redazione; il libro è immaginario)

12. ●● Sostituisci le espressioni non adatte a una lettera formale: *Ciao*; *volevo chiederti*; *x favore*; *tipo una settimana*; *grazie mille!!!*; *un bacio*.

13. ●● Riscrivi questo messaggio come e-mail formale al docente, con oggetto, formula di apertura, testo e chiusura: «prof domani nn ci sono xké ho la visita medica, mi manda i compiti? grz».

14. ●●● Riscrivi la frase «Domani la scuola resterà chiusa per un guasto all'impianto di riscaldamento» in tre registri: a) un messaggio in chat a un compagno; b) un avviso del dirigente affisso all'ingresso; c) un nonno che la racconta a voce alla nipote. Per ciascuna versione indica due scelte che hai fatto (lessico, sintassi, punteggiatura).

15. ●● Scrivi occhiello, titolo e sommario per la notizia dell'esercizio sulla raccolta di libri usati di Vallerana.

Scrivere

16. ●● Scrivi un commento di 10–12 righe ai primi versi del *Sabato del villaggio*: «La donzelletta vien dalla campagna, / in sul calar del sole, / col suo fascio dell'erba; e reca in mano / un mazzolin di rose e di viole,» (Leopardi, «Il sabato del villaggio», vv. 1–4). Segui le tre fasi: comprensione (chi, dove, quando), analisi (versi, lessico, diminutivi, suoni), interpretazione (che cosa annuncia la scena; il sabato come attesa della festa).

17. ●●● Scrivi un commento di circa 12 righe all'inizio dell'«Addio, monti»: «Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari;» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. VIII). Colloca il brano, spiega chi parla e a chi, analizza l'apostrofe e il ritmo della frase, interpreta il significato del distacco.

18. ●● Scrivi una recensione di 20–25 righe di un libro, un film o uno spettacolo che hai visto di recente. Segui la lista di controllo del box «Tre testi, tre liste di controllo».

19. ●● Scrivi un articolo di cronaca di 15–20 righe, con occhiello, titolo e sommario, a partire da questi dati: venerdì scorso, giornata della scienza nel tuo liceo; dieci laboratori aperti agli studenti delle medie; circa duecento visitatori; il laboratorio più frequentato è quello di chimica; una studentessa di seconda ha fatto da guida; la scuola pensa di ripetere l'iniziativa in primavera. Puoi inventare una dichiarazione, attribuendola a un personaggio di fantasia.

20. ●●● Scrivi un articolo d'opinione di circa 30 righe a partire dalla notizia del liceo Galilei (sezione «L'articolo di cronaca»): la palestra che si allaga è un caso isolato o il segno che gli edifici scolastici hanno bisogno di più attenzione? Dai all'articolo un titolo che anticipi la tesi e segui i consigli del paragrafo sull'articolo d'opinione.

21. ●● Scrivi una lettera formale (circa 15 righe) al sindaco della tua città per chiedere che la biblioteca comunale resti aperta anche il sabato pomeriggio. Rispetta lo schema della Figura 16.3.

22. ●●● Racconta in una pagina di diario (15–20 righe) l'assalto al forno delle grucce, a Milano, nel giorno di San Martino (cap. XII), dal punto di vista di un garzone del forno. Rispetta i fatti essenziali del romanzo, ma racconta solo ciò che il tuo personaggio può vedere e sapere, con una lingua adatta a lui.

Revisionare

23. ●● Migliora questa bozza di commento a *San Martino* di Carducci, eliminando l'elenco di figure e le opinioni non dimostrate: «Questa poesia è molto bella e parla di San Martino. Al v. 1 c'è un'anastrofe. Al v. 4 c'è una personificazione. Ci sono anche delle allitterazioni. Il poeta secondo me era triste. La poesia mi è piaciuta molto perché descrive bene.» Testo: «La nebbia a gl'irti colli / piovigginando sale, / e sotto il maestrale / urla e biancheggia il mar;» (Carducci, «San Martino», vv. 1–4).

24. ●● Correggi questa lettera formale: «Ciao Dirigente, sono Luca della 2ª B. Volevo dirti che la palestra si allaga sempre, praticamente ogni volta che piove, e noi siamo stufi!!! Cmq se vuoi possiamo parlarne. Ciao e grazie.»

25. ●●● Questo articolo di cronaca mescola fatti e opinioni e non risponde a tutte le cinque W. Riscrivilo correttamente e indica quali informazioni mancano: «Finalmente qualcuno si è svegliato! Hanno inaugurato la nuova pista ciclabile, bellissima, anche se secondo me è troppo corta. C'era un sacco di gente e tutti erano contentissimi. Era ora.» (testo della redazione)

Prova INVALSI

Simulazione costruita dalla redazione (non sono domande di prove reali). Tempo consigliato: 25 minuti. Leggi il Testo A e rispondi alle domande; poi fai lo stesso con il Testo B.

> **Testo A · Perché in autunno le foglie cambiano colore**
> [1] Per buona parte dell'anno le foglie degli alberi sono verdi. Il colore è dovuto alla clorofilla, il pigmento che permette alla pianta di catturare la luce del sole e di usarne l'energia per produrre zuccheri: è la fotosintesi. La clorofilla, però, non

dura per sempre: la luce la consuma, e la foglia deve fabbricarne di nuova di continuo.

[2] Quando le giornate si accorciano e le temperature scendono, molti alberi a foglia caduca smettono di produrla. La clorofilla rimasta si degrada e il verde svanisce. Allora diventano visibili altri pigmenti, i carotenoidi, gialli e arancioni, che erano nella foglia anche in estate ma restavano nascosti dal verde, molto più abbondante. Il giallo dell'autunno, dunque, non compare: si scopre.

[3] Il rosso, invece, ha un'altra storia. In alcune specie, come molti aceri, in autunno la foglia produce pigmenti nuovi, gli antociani, che prima non c'erano. La loro quantità dipende anche dal tempo che fa in quelle settimane: per questo lo stesso albero può avere colori più o meno accesi da un anno all'altro.

[4] Intanto, alla base del picciolo, si forma uno strato di cellule che separa a poco a poco la foglia dal ramo. Quando il distacco è completo basta un colpo di vento: la foglia cade, e l'albero affronta l'inverno a riposo, pronto a produrre foglie nuove in primavera.

(testo della redazione)

26. ● Lo scopo principale del Testo A è:

A. raccontare una passeggiata nel bosco in autunno
B. spiegare un fenomeno naturale e le sue cause
C. convincere il lettore a proteggere gli alberi
D. descrivere i colori di un paesaggio in modo poetico

27. ●● Nel paragrafo 2, la frase «Il giallo dell'autunno, dunque, non compare: si scopre» significa che:

A. in autunno le foglie producono un nuovo pigmento giallo
B. il giallo si vede solo con una lente
C. il giallo è dovuto alla luce del sole autunnale
D. il pigmento giallo c'era già e diventa visibile quando sparisce il verde

28. ●● Indica se le affermazioni sono vere (V) o false (F) secondo il Testo A. a) Una volta prodotta, la clorofilla resta nella foglia per tutta la sua vita. b) I carotenoidi sono presenti nella foglia anche in estate. c) Gli antociani sono già presenti nelle foglie degli aceri durante l'estate. d) La foglia cade perché alla base del picciolo si forma uno strato di cellule che la separa dal ramo.

29. ●● Perché, secondo il Testo A, lo stesso albero può avere colori più o meno accesi da un anno all'altro? Rispondi con parole tue, in non più di due righe.

30. ●● Nel paragrafo 3, il connettivo «invece» segnala:

A. un contrasto tra l'origine del rosso e quella del giallo
B. la causa del fenomeno descritto nel paragrafo 2
C. un esempio del fenomeno descritto nel paragrafo 2
D. la conclusione di tutto il testo

31. ●● Completa con il connettivo adatto, scegliendo tra *perciò*, *sebbene*, *affinché*, *invece*: «La clorofilla rimasta si degrada; _____ il verde svanisce.» Poi indica quale rapporto logico esprime la parola *dunque* nel paragrafo 2.

> **Testo B**
> Passata è la tempesta:
> odo augelli far festa, e la gallina,
> tornata in su la via,
> che ripete il suo verso.
>
> (Leopardi, «La quiete dopo la tempesta», vv. 1–4)

32. ●● Nel Testo B, a che cosa si riferisce il pronome relativo *che* nel v. 4? Che cosa significa qui «il suo verso»?

33. ●●● Riscrivi «Passata è la tempesta» nell'ordine normale della frase. Come si chiama la figura dell'ordine usata da Leopardi, e quale parola mette in rilievo?

Verso la verifica

34. ●● Leggi il testo e distingui i fatti dalle opinioni; poi riscrivilo come breve articolo di cronaca (6–8 righe), con le cinque W nell'attacco. «Ieri mattina, alle 9, si è svolta in piazza del Municipio la premiazione del concorso di scrittura per le scuole superiori, giunto alla quinta edizione. Sinceramente i racconti premiati erano i più noiosi. Ha vinto Sara M., 15 anni, con un racconto sulla nonna emigrata in Argentina. Le premiazioni dovrebbero durare meno: due ore sono troppe. I premi erano buoni per l'acquisto di libri.» (testo della redazione; fatti e nomi sono di fantasia)

35. ●●● «La sventurata rispose.» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. X). Scrivi un breve commento (8–10 righe): colloca la frase nella storia di Gertrude, spiega che cosa racconta e che cosa tace, analizza la scelta di una frase così breve e la parola *sventurata*, interpreta l'atteggiamento del narratore.

PER APPROFONDIRE

- [MG] Per ripassare in modo ragionato le figure retoriche da usare nei commenti, con esempi letterari: un manuale da consultare, non da leggere tutto.
- [SER] Per i dubbi di registro, punteggiatura e forme di cortesia mentre scrivi lettere e testi formali.
- [MAN] Rileggi i capp. I e XXVII della Quarantana: il dialogo tra don Abbondio e Perpetua e la pagina sulle lettere di Renzo e Agnese.

Glossario del capitolo

Analisi del testo
Testo scritto che accompagna il lettore dentro una poesia o una pagina di prosa: che cosa dice (comprensione), come è fatta (analisi), che cosa significa (interpretazione).

Articolo di cronaca
Articolo di giornale che racconta un fatto recente e reale in modo neutro, in terza persona.

Attacco
Primo capoverso di un articolo di cronaca, che contiene le informazioni essenziali.

Citazione
Riproduzione esatta di parole di un testo, tra virgolette e con il riferimento, usata come prova di un'affermazione.

Contestualizzazione
Collegamento di un testo con la vita e le idee dell'autore, con la sua epoca e con altri testi.

Distrattore
Opzione sbagliata ma plausibile di una domanda a scelta multipla.

Formula di cortesia
Espressione fissa che apre o chiude una lettera formale (*Gentile Dirigente*, *Distinti saluti*).

Interpretazione
Nell'analisi del testo, la proposta di un senso complessivo dell'opera, sostenuta da citazioni.

Lettera formale
Lettera indirizzata a un ente, a un'autorità o a una persona con un ruolo, con struttura fissa, formule di cortesia e uso del *Lei*.

Localizzare
Nella comprensione del testo, trovare il punto esatto in cui si trova l'informazione richiesta.

Notizia
Fatto nuovo, che riguarda qualcuno e che vale la pena di raccontare: l'oggetto della cronaca.

Piramide rovesciata
Struttura dell'articolo di cronaca in cui le informazioni sono disposte in ordine di importanza decrescente.

Prova INVALSI
Prova nazionale standardizzata che misura alcune competenze di base; in seconda superiore (grado 10) si svolge al computer.

Recensione
Testo breve che presenta un'opera (libro, film, spettacolo…) e ne dà un giudizio motivato.

Reclamo
Lettera o messaggio formale che segnala un disservizio e chiede un intervento.

Regola delle cinque W
Regola giornalistica: un articolo deve dire chi, che cosa, quando, dove e perché (*who, what, when, where, why*).

Riscrittura
Trasformazione di un testo in un altro, cambiando consapevolmente genere, registro, destinatario o punto di vista e conservando i fatti.

Risposta aperta univoca
Domanda aperta che ammette una sola risposta corretta, per esempio una parola o un numero di riga.

Scelta multipla complessa
Tipo di domanda che chiede più risposte nello stesso quesito (per esempio una tabella vero/falso).

Titolazione
Insieme di occhiello, titolo e sommario che sta sopra un articolo.

Soluzioni

1. C. Comprensione e analisi preparano l'interpretazione, che propone un senso complessivo e lo dimostra con il testo; A è la parafrasi, B un elenco, D una biografia.

2. A. L'attacco contiene le cinque W; poi le informazioni seguono un ordine di importanza decrescente.

3. D. Il riassunto riferisce il contenuto; la recensione presenta l'opera e la giudica, motivando il giudizio.

4. B. Formula di cortesia, *Lei* con maiuscola, presentazione di chi scrive. A e C usano il *tu* e un registro informale; D è brusca e colloquiale.

5. C. Il distrattore è un'opzione plausibile ma sbagliata, costruita per chi legge in modo superficiale.

6. a) comprensione; b) analisi; c) interpretazione; d) analisi; e) comprensione.

7. Tracce: a) «In *X Agosto* le stelle cadenti diventano il «pianto» del cielo: la metafora trasforma un fenomeno naturale in un segno di dolore e prepara il tema della morte ingiusta.» b) «La similitudine finale, «come l'aratro in mezzo alla maggese», paragona la donna abbandonata all'aratro lasciato nel campo: l'oggetto inerte del primo verso diventa il simbolo della sua solitudine.» c) «L'imperativo iniziale «Taci» coinvolge subito la persona a cui il poeta si rivolge e chiede silenzio: la poesia comincia come un invito ad ascoltare i suoni della pioggia.»

8. a) Leopardi scrive: «Sempre caro mi fu quest'ermo colle, / e questa siepe» (vv. 1–2): caporali, virgola e barra tra i versi, riferimento ai due versi. b) Il narratore scrive che «Don Abbondio [...] non era nato con un cuor di leone» (cap. I): caporali, maiuscola del nome proprio, taglio segnalato, riferimento al capitolo. c) La citazione è troppo lunga e confonde le parole del narratore con quelle del bravo; basta: il bravo ordina «in tono solenne di comando» che il matrimonio «non s'ha da fare, né domani, né mai» (cap. I). La conclusione, poi, va motivata: la minaccia dimostra il potere di don Rodrigo, che decide della vita altrui senza mostrarsi.

9. Chi: gli studenti del consiglio comunale dei ragazzi. Che cosa: una raccolta di libri usati (oltre trecento volumi). Quando: si è conclusa sabato. Dove: nel cortile della scuola media di Vallerana. Perché: per riempire gli scaffali della nuova biblioteca del quartiere.

10. Ordine: b), d), c), a). Prima la notizia con le cinque W (chi, che cosa, quando, dove) e la conseguenza per i lettori; poi la causa, spiegata dal sindaco; poi la durata prevista; infine il precedente del 2019, un dettaglio di contesto che si può tagliare senza perdere la notizia.

11. I: a), b), e). G: c), d), f). La frase c) è un giudizio negativo che d) trasforma in una motivazione del giudizio positivo; f) è il consiglio finale.

12. *Ciao → Gentile... / Egregio...*; *volevo chiederti → Le scrivo per chiederLe*; *x favore → per favore* o, meglio, *La prego di...*; *tipo una settimana → circa una settimana*; *grazie mille!!! → La ringrazio per l'attenzione*; *un bacio → Distinti saluti / Cordiali saluti*.

13. Modello: «Oggetto: assenza del [data] e compiti. Gentile professore, Le scrivo per informarLa che domani non potrò essere presente alle lezioni a causa di una visita medica. Le chiedo, se possibile, di indicarmi i compiti assegnati, in modo che possa svolgerli. La ringrazio per la disponibilità. Cordiali saluti, [nome, cognome, classe]». Da controllare: niente abbreviazioni, *Lei*, frasi complete, motivo e richiesta chiari.

14. Tracce: a) «domani niente scuola!! si è rotto il riscaldamento 😭 » (frase nominale, esclamativi, emoji, registro informale); b) «Si comunica che domani, [data], l'istituto resterà chiuso per un guasto all'impianto di riscaldamento. Il Dirigente scolastico» (forma impersonale *si comunica*, data precisa, firma, nessuna emozione); c) «Sai che domani nien-

te scuola? Si è guastato il riscaldamento, e con questo freddo li hanno mandati tutti a casa» (domanda rivolta all'ascoltatrice, sintassi del parlato, tono affettuoso). Valutare la coerenza tra registro e scelte indicate.

15. Esempio: occhiello «Vallerana · Iniziativa dei ragazzi»; titolo «Trecento libri per la nuova biblioteca»; sommario «Si è chiusa sabato la raccolta del consiglio comunale dei ragazzi: i volumi riempiranno gli scaffali ancora vuoti del quartiere». Il titolo deve contenere la notizia; il sommario aggiunge chi, quando e perché.

16. Traccia. Comprensione: al tramonto del sabato una ragazza torna dai campi con il fascio d'erba e un mazzolino di rose e viole (per farsi bella per la festa del giorno dopo). Analisi: endecasillabi e settenari (vv. 1, 3, 4 endecasillabi; v. 2 settenario); rime *sole / viole* (vv. 2 e 4); i diminutivi *donzelletta*, *mazzolin* danno un tono affettuoso e leggero; il verbo di movimento al presente (*vien*, forma tronca) mette subito in scena l'arrivo della ragazza; il presente rende la scena viva. Interpretazione: il sabato è il tempo dell'attesa della festa, più bello della festa stessa; i fiori annunciano una gioia che deve ancora venire (nella poesia, poi, l'attesa diventa immagine della giovinezza). Valutazione: tre fasi distinte, citazioni con effetto, linguaggio chiaro.

17. Traccia. Collocazione: cap. VIII, notte della fuga; Lucia lascia il paese in barca con Agnese e Renzo. Chi parla: il narratore dà voce ai pensieri di Lucia (prosa lirica, cap. 12). Analisi: apostrofe ai monti, che vengono trattati come persone care; frase lunga, scandita da punti e virgola, con un'enumerazione (monti, cime, poi torrenti e ville) che rallenta il ritmo come uno sguardo che si stacca a fatica; similitudine tra le cime e il volto dei familiari. Interpretazione: il distacco dalla terra natale vissuto come perdita di una parte di sé; gli umili costretti a partire dalla prepotenza dei potenti. Valutazione: collocazione corretta, almeno due osservazioni formali con effetto, interpretazione legata ai temi del romanzo.

18. Traccia: dati dell'opera (titolo, autore o regista, genere, anno, interpreti); presentazione della trama senza il finale; giudizio con almeno un pregio e un limite motivati da elementi concreti (personaggi, ritmo, stile, regia, musica); consiglio finale e destinatario ideale. Valutazione: equilibrio tra informazione e giudizio (4), motivazioni (4), struttura (3), lingua (3).

19. Traccia: occhiello («Scuola · Porte aperte»), titolo con la notizia («Duecento visitatori alla giornata della scienza»), sommario; attacco con le cinque W (venerdì scorso, il liceo, dieci laboratori, studenti delle medie, per presentare la scuola e la scienza); poi i particolari (il laboratorio di chimica, la studentessa guida), una dichiarazione attribuita, infine il progetto di ripetere l'iniziativa in primavera. Registro neutro, terza persona, nessun giudizio del cronista.

20. Traccia: titolo con la tesi (per esempio «Una palestra che si allaga non è sfortuna»); attacco che richiama il fatto in due righe; tesi esplicita; argomenti in paragrafi distinti (la sicurezza degli studenti, il diritto a spazi adeguati, il costo dei rinvii e delle riparazioni d'urgenza rispetto alla manutenzione regolare); concessione e confutazione (è vero che i fondi sono limitati, ma...); chiusa con una proposta. Fatti esatti, opinioni dichiarate; registro curato ma vivace. Evitare generalizzazioni indebite (un caso non prova che tutte le scuole siano in cattive condizioni). Valutazione: tesi e argomenti (4), struttura (3), uso corretto del fatto di cronaca (3), lingua (4).

21. Traccia: mittente; luogo e data; «Egregio Sindaco» (o «Gentile Sindaca»); oggetto («Richiesta di apertura della biblioteca comunale il sabato pomeriggio»); chi scrive e perché; i fatti (orari attuali, chi ne avrebbe bisogno, per esempio studenti e lavoratori che durante la settimana non possono andarci); la richiesta precisa ed eventualmente una proposta (turni, volontari); formula di chiusura e firma. Registro formale coerente, *Lei* dall'inizio alla fine.

22. Traccia: un garzone (inventato) racconta in prima persona la folla che si raduna e grida «Al forno! al forno!», la paura, i tentativi del padrone e dei garzoni di difendere il forno, l'arrivo delle autorità, il saccheggio, il pane e la farina dispersi. Deve ignorare ciò che il garzone non può sapere (i pen-

sieri di Renzo, le decisioni dei governanti) e usare un registro popolare, coerente con il personaggio. Valutazione: rispetto dei fatti, coerenza del punto di vista, lingua adatta.

23. Traccia di riscrittura: «*San Martino* di Carducci si apre con un paesaggio d'autunno. Nella prima strofa la nebbia sale lentamente sui colli, mentre il mare, agitato dal maestrale, «urla e biancheggia». L'anastrofe iniziale («a gl'irti colli / piovigginando sale») mette in primo piano il paesaggio e rallenta la frase come la nebbia che sale; i due verbi finali uniscono un suono e un colore, e il mare sembra quasi un essere vivo. È un paesaggio cupo, che prepara per contrasto la festa del borgo nelle strofe successive.» Eliminati: «molto bella», «secondo me era triste» (affermazione non dimostrata), l'elenco di figure senza funzione.

24. Modello: «Gentile Dirigente, sono Luca Bianchi, studente della classe 2ª B. Le scrivo per segnalare che la palestra si allaga a ogni pioggia intensa: è accaduto tre volte dall'inizio dell'anno, l'ultima il [data], quando è stata rinviata la finale del torneo. Le chiedo di valutare un intervento sulle finestre del lato nord e resto disponibile, con i rappresentanti degli studenti, per un incontro. La ringrazio per l'attenzione. Distinti saluti, Luca Bianchi». Corretti: *Ciao*, il *tu*, *praticamente*, *siamo stufi*, gli esclamativi, *cmq*.

25. Mancano: dove (quale città, quale strada), quando (giorno e ora), chi ha inaugurato, quanto è lunga la pista. Opinioni da eliminare: «finalmente qualcuno si è svegliato», «bellissima», «secondo me è troppo corta», «era ora»; «tutti erano contentissimi» è un'esagerazione non verificabile. Riscrittura modello: «È stata inaugurata ieri mattina, in via [nome], la nuova pista ciclabile di [lunghezza]. Al taglio del nastro, alla presenza del sindaco, hanno partecipato numerosi cittadini...».

26. B. Il testo spiega perché le foglie cambiano colore (cause e fasi del fenomeno): è un testo espositivo.

27. D. Il paragrafo dice che i carotenoidi «erano nella foglia anche in estate ma restavano nascosti dal verde». A è il distrattore più insidioso: vale per il rosso (paragrafo 3), non per il giallo.

28. a) F (la luce la consuma e la foglia ne produce di nuova di continuo, par. 1); b) V (par. 2); c) F (sono pigmenti nuovi, «che prima non c'erano», par. 3); d) V (par. 4).

29. Perché la quantità di antociani, i pigmenti rossi, dipende anche dal tempo che fa nelle settimane d'autunno, che cambia da un anno all'altro (par. 3).

30. A. «Invece» introduce un'opposizione: il rosso ha un'origine diversa dal giallo del paragrafo precedente (pigmenti nuovi, non pigmenti già presenti).

31. *Perciò* (rapporto di conseguenza). *Dunque* nel paragrafo 2 è conclusivo: introduce la conclusione che si ricava da ciò che precede.

32. *Che* si riferisce alla gallina (v. 2): è la gallina, tornata sulla strada, che ripete il suo verso, cioè il suo grido, il suo canto. La parola *verso* ha qui il senso di «voce di un animale».

33. «La tempesta è passata.» È un'anastrofe (inversione di due elementi vicini, cap. 7): portando in apertura il participio *passata*, Leopardi mette in rilievo il fatto che la tempesta è finita, cioè il sollievo da cui nasce tutta la scena.

34. Fatti: la premiazione ieri alle 9 in piazza del Municipio; il concorso è alla quinta edizione; ha vinto Sara M., 15 anni, con un racconto sulla nonna emigrata in Argentina; i premi erano buoni libro. Opinioni: «i racconti premiati erano i più noiosi»; «le premiazioni dovrebbero durare meno: due ore sono troppe». Modello: «Si è svolta ieri mattina alle 9, in piazza del Municipio, la premiazione della quinta edizione del concorso di scrittura per le scuole superiori. Ha vinto Sara M., 15 anni, con un racconto dedicato alla nonna emigrata in Argentina. Ai vincitori sono stati consegnati buoni per l'acquisto di libri.» La durata di due ore si può dare come dato, senza giudizio.

35. Traccia. Collocazione: cap. X; Gertrude, monaca per costrizione, vive nel monastero di Monza; Egidio, un giovane che abita accanto, le rivolge la parola. Che cosa tace: la frase dice solo che Gertrude rispose; il narratore non racconta la relazione colpevole e i delitti che ne seguiranno, li lascia intuire. Analisi: tre parole, un periodo brevissimo dopo

frasi lunghe: una cesura che segna il punto di non ritorno; *sventurata* è un aggettivo sostantivato che contiene un giudizio, ma anche pietà: Gertrude è colpevole e insieme vittima della violenza della famiglia. Interpretazione: il narratore condanna la scelta, ma non dimentica le cause; la reticenza lascia al lettore il peso di ciò che non viene detto. Valutazione: collocazione, analisi della brevità e della parola-chiave, interpretazione motivata.